ALLEGATO 84

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

INDICE SINTETICO DI AFFIDABILITÀ FISCALE

Descrizione della metodologia statistico-economica

SCOPO DEL DOCUMENTO

L'indice sintetico di affidabilità fiscale (ISA) esprime un giudizio di sintesi sull'affidabilità dei comportamenti fiscali del soggetto.

L'ISA è calcolato come media aritmetica di un insieme d'indicatori elementari e rappresenta il posizionamento del contribuente rispetto a tali indicatori attribuendo al soggetto un valore, in scala da 1 a 10, sintesi dei singoli indicatori elementari: più basso è il valore dell'indice, minore è l'affidabilità fiscale del soggetto, più alto è il valore, più alta è l'attendibilità fiscale del soggetto.

Nel presente documento viene descritta la metodologia utilizzata per la costruzione dell'indice sintetico di affidabilità degli ISA elaborati nel 2018.

I principali contenuti metodologici possono essere così riassunti:

- analisi della qualità delle informazioni dichiarate nei modelli di rilevazione dei dati degli studi di settore, anche tramite il confronto delle stesse con altre banche dati e con annualità precedenti. Alcuni degli indicatori utilizzati in fase di elaborazione degli ISA sono poi utilizzati nella fase di applicazione;
- definizione dei gruppi omogenei (*cluster*) in base ai fattori che denotano e definiscono il relativo modello di business (MoB);
- modelli di regressione basati su *panel data*, ovvero dati ed informazioni relativi a più periodi di imposta;
- valutazione in termini di gradualità dell'affidabilità fiscale.

Le fasi della presente metodologia sono le seguenti:

- ricerche economiche;
- analisi iniziali;
- individuazione dei modelli di business;
- funzioni di stima;
- indice di affidabilità.

Si precisa che le informazioni di dettaglio relative ai singoli ISA sono riportate nelle specifiche Note Tecniche e Metodologiche.

RICERCHE ECONOMICHE

MODELLI DI BUSINESS E CATENA DEL VALORE

Nel nuovo percorso di identificazione dei gruppi omogenei di impresa[1] il concetto di "modello di business" riveste un ruolo centrale per almeno due motivi:

a) è ben radicato nell'analisi economica almeno a partire dalla metà degli anni novanta, in particolare grazie agli studi di impronta manageriale che affrontano il modo di operare dell'impresa in relazione alla definizione della strategia, delle leve competitive e della struttura dei processi interni. Tra i più significativi vanno menzionati: Timmers (1998), Amitt e Zott (2001), Magretta (2002), Seddon e Lewis (2003), Osterwalder et al. (2005), Morris et al. (2005), Kallio et al. (2006), Al-Debei e Avison (2010);

b) è altamente rappresentativo delle modalità con cui un'impresa – a qualsiasi settore di attività appartenga – opera sul mercato. Tra le numerose definizioni disponibili negli studi teorici che approfondiscono tale argomento emergono tratti comuni: il modello di business viene presentato come sintesi tra struttura di processo e disegno organizzativo che prendono forma nell'attività di impresa per raggiungere gli obiettivi di mercato. Al riguardo, di seguito si offrono alcuni spunti di comparazione:

-"*un modello di business delinea il contenuto, la struttura e la governance in grado di creare valore sfruttando le opportunità dei nuovi business" (Amit e Zott, 2001);*

- un modello di business è uno strumento concettuale che contiene un insieme di fattori, le loro relazioni e consente di esprimere la logica di business di una specifica impresa. E' la descrizione del valore che l'impresa propone ad uno o più segmenti da un lato; e dall'altro, dell'architettura di un'impresa, la sua rete di partners... per generare profittabilità ed un flusso sostenibile di ricavi (Osterwalder et al., 2005);

- i modi con cui creare valore per i clienti e in cui trasformare opportunità di mercato in profitti attraverso l'insieme di attori, attività e collaborazioni (Rajala e Westerlund, 2007);

- nella sua essenza un modello di business non incorpora nulla di meno dell'architettura organizzativa e monetaria di un business; delinea la logica necessaria perché un business produca profitti e, una volta adottato, definisce il modo in cui l'impresa va sul mercato (Teece, 2010).

Sotto tale aspetto, studi recenti (Al-Debei e Avison, 2010; Osterwalder et al., 2005; Amit e Zott, 2010) mettono in evidenza il collegamento con la struttura della catena del Valore interna all'impresa, nel senso che le diverse combinazioni degli aspetti operativi delle funzioni di impresa (produttiva, logistica, commerciale, etc) comportano modelli di business differenti. Questi autori propongono un metodo di analisi della catena del Valore più generale di quello, ormai consolidato, suggerito negli anni ottanta da Porter (1985) che si adatta soprattutto ad imprese con processi e organizzazioni strutturate.

[1] Nel presente documento, con il termine impresa si fa riferimento, in termini più generali, al concetto di operatore economico ovvero un'impresa o un esercente arti o professioni.

Tale approccio si basa su quattro "blocchi" di analisi che consentono di scomporre le determinanti fondamentali della generazione del Valore in altrettante aree e individuare i fattori principali da cui esse dipendono:

1. **Value Proposition:** la proposta principale di Valore. Riguarda il prodotto o servizio offerto al mercato dall'impresa, il modo in cui vengono effettuate le lavorazioni/trasformazioni, il target di clienti che generano Valore.
2. **Value Network:** il Valore generato dalla relazione con "reti" di operatori/soggetti esterni. Riguarda ad esempio i canali distributivi, gli intermediari, le subforniture esternalizzate a terzi, gli accordi e gli scambi con i fornitori di materie prime/semilavorati, i servizi di produzione svolti per conto di un committente. Per i professionisti identifica, in particolare, il Valore derivante dal rapporto con altri studi professionali anche e soprattutto in forma esclusiva.
3. **Value Finance:** il modello di generazione del ricavo/compenso. Riguarda, ad esempio, le politiche di determinazione del prezzo, le strutture di costo, la struttura dei ricavi specie quelli derivanti da attività non tipiche/caratteristiche. Nelle attività professionali indica l'apporto delle competenze specialistiche in cui può articolarsi un medesimo servizio professionale.
4. **Value Architecture:** gli *assets* tecnologici e professionali che generano vantaggi competitivi. Riguarda gli strumenti tecnologici trasversali all'organizzazione (ad es. l'infrastruttura ICT), le risorse professionali specifiche, le competenze specialistiche che contribuiscono a caratterizzare la distintività dell'impresa sul mercato.

Il risultato di tale analisi traccia il "perimetro" entro cui ricercare gli elementi che concorrono a definire la catena del Valore interna ad un'impresa, mentre le diverse declinazioni di tali elementi osservabili all'interno di un medesimo settore "circoscrivono" la differenziazione tra modelli di business possibili e alternativi. Seguendo questo schema concettuale, occorre rendere esplicito il "metamodello" a livello di settore, ovvero la struttura fondamentale dei fattori che spiegano la generazione di Valore della singola impresa che in esso opera, dalle cui differenti combinazioni sono determinati altrettanti modelli di business.

Anche per attività che sottendono processi poco articolati e che per questo danno luogo ad assetti organizzativi elementari e/o poco complessi, la costruzione del metamodello è basata comunque sull'analisi della catena del Valore che in tal caso sarà, per sua stessa natura, "leggera" ed "elementare", rispetto a situazioni organizzative strutturate e complesse; ma pur sempre strumento efficace di rappresentazione di quel mondo.

La costruzione del metamodello a livello di settore richiede necessariamente l'individuazione dei principali fattori che spiegano la formazione del Valore creato dagli operatori economici del settore e parallelamente la selezione delle informazioni che esprimono sinteticamente gli aspetti dei processi interni di produzione del bene/servizio che vengono rappresentati entro ciascun fattore.

In conclusione, il metodo di analisi qui sinteticamente descritto:

a) si basa su fondamenti teorici consolidati in letteratura;

b) introduce un approccio di analisi economica uniforme e standardizzabile;

c) adotta un criterio di rappresentazione del modo di operare dell'impresa (il modello di business) basato sulle caratteristiche distintive della catena del Valore interna. Sotto tale aspetto, se la specializzazione di prodotto/servizio non comporta una struttura differente della catena del Valore rispetto ad altre configurazioni di processo, essa non troverà rappresentazione in un MoB specifico. Da quanto detto consegue anche una rappresentazione numericamente più compatta dei profili di impresa operanti sul mercato.

LA COSTRUZIONE DEL META MODELLO

Passo 1- Individuare i fattori fondamentali che esprimono i processi produttivi (del bene o del servizio) specifici del settore considerato, nelle quattro diverse aree in cui può essere scomposta l'analisi riguardante la generazione del Valore per le imprese considerate.

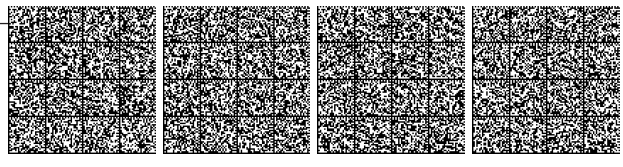
In generale, poiché la natura e le caratteristiche di tali processi varia in relazione al comparto considerato (manifattura, commercio, servizi e attività professionali) i fattori risulteranno differenti da comparto a comparto, ma sostanzialmente comuni all'interno di ciascuno di essi.

A titolo di esempio, nelle attività commerciali la catena del Valore è generata in primo luogo dalle diverse combinazioni dei servizi tipici del settore:

- I servizi che traggono origine dalla **funzione logistica**; quest'ultima è definita come una trasformazione della merce nel tempo e nello spazio, finalizzata a rendere disponibile un prodotto al suo utilizzatore, nel luogo e nel tempo desiderati. Il servizio fondamentale è l'accessibilità: essa mira a massimizzare l'utilità per il cliente di reperire il prodotto desiderato nel minor tempo possibile, date le caratteristiche funzionali e le problematiche d'acquisto dello stesso.
- I servizi che traggono origine dalla **funzione informativa**; tale funzione è volta ad agevolare la scelta del prodotto tra le numerose alternative possibili (di prodotti e di luogo fisico di vendita). I servizi fondamentali a tale livello sono due
    - la preselezione dell'assortimento, ovvero l'attività con cui il commerciante compone un assortimento (specializzato /despecializzato) per proporre la propria offerta sul mercato e "selezionare" a priori il proprio target di clienti;
    - l'informazione diretta, mediante la quale il commerciante orienta le scelte dell'utilizzatore (cliente) nel momento del contatto. Essa è in relazione soprattutto alla vendita assistita con cui vengono trasmesse le informazioni necessarie.
- I servizi **accessori/complementari** che integrano i precedenti e arricchiscono/differenziano l'offerta dell'impresa rispetto a quelle concorrenti.

Passo 2- Selezionare per ciascuno dei fattori, precedentemente individuati, le variabili presenti nei modelli di rilevazione dati degli studi di settore. Il criterio di selezione si basa sulla pertinenza dell'informazione rispetto al fattore corrispondente e alla componente di Valore che essa contribuisce a spiegare.

Nei casi in cui vi sono variabili informative di carattere "trasversale" (significative per più MoB) che colgono importanti aspetti nel modo di competere e generare Valore da parte dell'operatore economico, si ricorre ad una rappresentazione "logica" del metamodello in cui tali variabili compaiono comunque all'interno del fattore specifico, ma il loro utilizzo è demandato alla fase di regressione anziché a quella di individuazione dei singoli modelli di business.



ANALISI INIZIALI

Oggetto di analisi è la valutazione, nell'ambito dello specifico ISA, dei dati dichiarati dal contribuente, ai fini degli studi di settore, nei periodi di imposta dal 2008 al 2016.

Vengono condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute. Viene effettuata una valutazione di coerenza interna dei dati dello specifico periodo d'imposta ed, in aggiunta, viene valutata anche la completezza e correttezza del dato con riferimento ai periodi di imposta precedenti nonché a banche dati esogene.

Inizialmente viene effettuato uno studio delle statistiche descrittive riguardanti l'intera platea dei contribuenti e, successivamente, vengono individuate le posizioni non utilizzabili per l'elaborazione dell'indice di affidabilità.

In tale fase viene effettuata una prima analisi relativa alla definizione dell'insieme delle posizioni che verranno utilizzate ai fini della costruzione dell'indice di affidabilità fiscale.

Il dettaglio relativo ai criteri di individuazione delle posizioni non utilizzate nella costruzione, sulla base di tali analisi iniziali e delle successive, è riportato nel Sub Allegato 84.A.

INDIVIDUAZIONE DEI MODELLI DI BUSINESS

Per l'individuazione dei gruppi omogenei che siano rappresentativi dei Modelli di Business (MoB), sulla base degli aspetti definiti nel metamodello costruito con le informazioni relative al periodo d'imposta 2015, è stata utilizzata una tipologia di analisi che combina in sequenza due tecniche statistiche di tipo multivariato:

a) Analisi Fattoriale (metodo di estrazione dei fattori tramite Analisi in Componenti Principali);

b) Cluster Analysis.

Con riferimento alle modalità di utilizzo dell'Analisi Fattoriale in relazione ai diversi blocchi logici alla base della teoria economica del metamodello, le diverse dimensioni di analisi utilizzate per la definizione dei gruppi vengono coerentemente analizzate attraverso singole analisi fattoriali. Per ciascuna analisi dei fattori così definita risulta necessario valutarne l'interpretabilità, ovvero la capacità di misurare la generazione del Valore delle imprese nello specifico blocco considerato.

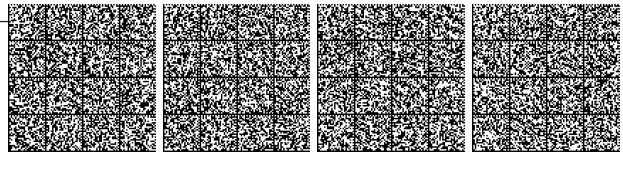
La tecnica statistica della Cluster Analysis viene applicata ai fattori risultanti dall'Analisi Fattoriale per identificare gruppi omogenei di operatori economici (*cluster*) sulla base dei fattori costituenti il metamodello.

Con riferimento alla procedura statistica utilizzata per la Cluster Analysis, si è posto l'obiettivo di utilizzare una metodologia che permettesse di identificare una struttura di gruppi e, al contempo, la regola per la relativa applicazione in termini di probabilità di appartenenza ai *cluster*. A tal fine sono stati utilizzati i Modelli di mistura finita.

I modelli di mistura finita costituiscono un approccio *model-based* per analizzare l'eterogeneità di una popolazione che si ipotizzi essere suddivisa in un numero finito di gruppi; nello specifico è stata utilizzata una mistura eteroschedastica di normali multivariate in presenza di *noise* (*outlying observations*), di seguito descritta nella sezione "Approfondimento: misture finite".

I gruppi omogenei, stimati con l'utilizzo del metodo della massimizzazione della verosimiglianza, sono valutati in termini di significatività economica, sulla base dei profili fattoriali dei gruppi rispetto alla popolazione, per verificarne l'aderenza alla concreta realtà economica. L'analisi economica, congiuntamente a quella statistica, consente pertanto l'individuazione dei gruppi rappresentativi del settore (MoB).

Infatti, poiché il procedimento di *clustering* adottato e, quindi, la definizione delle probabilità di appartenenza si fonda sui risultati dell'analisi fattoriale, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili costituenti i fattori, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra i fattori stessi, che concorrono a definire il profilo dei singoli gruppi.

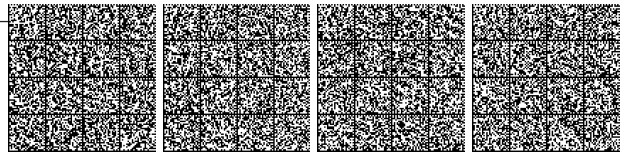


Oltre alla significatività economica, viene studiata la significatività dei MoB nello spiegare il valore aggiunto per addetto. A partire dalla definizione di un modello di regressione lineare nel quale la variabile risposta è data dal valore aggiunto per addetto e le variabili esplicative sono costituite dalle principali variabili di costo per addetto e dalle probabilità di appartenenza ai gruppi, si è posta l'attenzione sulla significatività statistica dei relativi coefficienti; il modello specificato è di tipo doppio logaritmico e stimato sui dati del periodo d'imposta di costruzione dei gruppi.

In linea generale, qualora uno o più MoB risultino significativi dal punto di vista economico ma non da quello statistico, si ripercorre la fase congiunta di analisi (economica e statistica) della struttura dei *cluster* fino ad individuare la soluzione significativa dal punto di vista sia economico che statistico.

Ai fini delle successive fasi di elaborazione dell'ISA, è necessario determinare le probabilità di appartenenza ai MoB anche con riferimento alle altre annualità del *panel* (dal periodo d'imposta 2008 al 2016).

Quando le diverse dimensioni di analisi del metamodello utilizzate nel periodo d'imposta 2016 non sono disponibili in alcuni degli anni del *panel*, per ottenere le probabilità di appartenenza ai gruppi nei suddetti anni, non essendo possibile utilizzare quanto definito dal modello di mistura finita, si procede con la stima di un modello logit multinomiale. A partire dalla suddivisione in gruppi del periodo d'imposta 2016, viene stimato un modello logit nel medesimo periodo d'imposta in cui la variabile risposta è appunto il MoB, mentre le variabili esplicative sono costituite dalle diverse dimensioni di analisi del metamodello che sono presenti in tutti gli anni del *panel*. Per ulteriori dettagli si veda la sezione "Approfondimento: modello logit".



APPROFONDIMENTO: MISTURE FINITE

Le misture finite (McLachlan e Peel, 2000) di distribuzioni costituiscono un approccio *mathematical-based* nell'ambito della modellazione statistica di un qualsiasi fenomeno aleatorio oggetto di studio.

In termini generali, una mistura finita associata ad una variabile casuale multivariata **x** può essere così definita:

$$f(\boldsymbol{x}) = \sum_{g=1}^{G} p_{\mathrm{g}} f_{\mathrm{g}}(\boldsymbol{x})$$

dove:

- $f_g(\boldsymbol{x})$, sono funzioni (di densità) di probabilità (componenti ≡ sottopopolazioni) che possono assumere differenti forme analitiche (normale, Poisson, esponenziale, etc.);
- $p_g \geq 0, \sum_{g=1}^{G} p_{\mathrm{g}} = 1$, pesi o probabilità a priori.

$f(\boldsymbol{x})$ è per costruzione una funzione di densità, ovvero non negativa e con integrale pari a 1 (Everitt, 1981).

Nel caso specifico degli ISA, viene utilizzata una mistura eteroschedastica finita di normali, ovvero:

$$f(\boldsymbol{x}) = \sum_{g=1}^{G} p_{\mathrm{g}} \phi(\boldsymbol{x}; \boldsymbol{\mu}_{\mathrm{g}}, \boldsymbol{\Sigma}_{\mathrm{g}}),$$

dove:

- $\phi(\boldsymbol{x})$ è la funzione di densità normale,
- p_{g} sono le probabilità a priori,
- $\boldsymbol{\mu}_{\mathrm{g}}$, sono le medie delle componenti,
- Σ_{g}, sono le varianze/covarianze delle componenti.

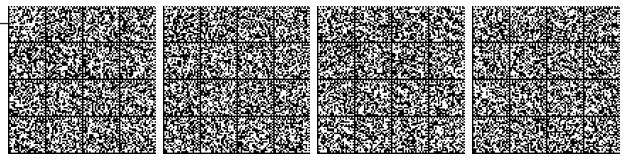
Per tenere sotto controllo l'eventuale presenza di *noise* e/o *outlier* può essere aggiunta nella mistura finita una ulteriore componente che rappresenta il *noise*. Nel processo di costruzione degli ISA viene utilizzato l'approccio di Banfield e Raftery (1993), che prevede la specificazione di tale componente attraverso un processo di Poisson di primo ordine, per cui la mistura diventa:

$$f(\boldsymbol{x}) = p_0 \frac{1}{V} + \sum_{g=1}^{G} p_{\mathrm{g}} \phi\left(\boldsymbol{x}; \boldsymbol{\mu}_{\mathrm{g}}, \boldsymbol{\Sigma}_{\mathrm{g}}\right),$$

dove V è un threshold pari all'ipervolume dei dati.

Una osservazione **x** viene classificata nelle *G* sottopopolazioni attraverso il calcolo delle probabilità di appartenenza a posteriori:

$$p(g|\boldsymbol{x}) = \frac{p_{\mathrm{g}} \phi\left(\boldsymbol{x}; \boldsymbol{\mu}_{\mathrm{g}}, \boldsymbol{\Sigma}_{\mathrm{g}}\right)}{\sum_{h=1}^{G} p_h \phi(\boldsymbol{x}; \boldsymbol{\mu}_h, \boldsymbol{\Sigma}_h)}.$$



APPROFONDIMENTO: MODELLO LOGIT

In termini generali, una variabile risposta binaria Y assume valori 1 e 0 con probabilità π e 1-π, indicando quindi un risultato dicotomico (presenza/assenza). Nell'analisi della regressione logistica la previsione è dunque un valore compreso tra 0 ed 1, intesa come probabilità di assumere il valore 1, sulla base dei valori assunti da un insieme di variabili esplicative.

Supponendo di avere a disposizione un insieme di variabili esplicative **x**, il modo più semplice per la specificazione di E(Y) = π è quello di utilizzare un predittore lineare tale per cui π = **x'β**; tale specificazione è chiaramente non appropriata per un uso generale poiché π potrebbe non appartenere all'intervallo unitario (0,1). È usualmente preferibile forzare 0 < π < 1 considerando una funzione monotona crescente di **x'β** la cui inversa è detta funzione legame (link) (McCullagh e Nelder, 1989).

Il legame individuato eguagliando il parametro naturale della distribuzione di probabilità al predittore lineare, si chiama legame canonico ed ha la proprietà di garantire la presenza di statistiche sufficienti lineari per i parametri regressivi.

È stata utilizzata una distribuzione binomiale, la cui funzione legame canonica è costituita dalla funzione logit.

Più specificatamente, il legame canonico è:

$$g[E(Y|\boldsymbol{x})] = g[\pi(\boldsymbol{x})] = \log\left[\frac{\pi(\boldsymbol{x})}{1-\pi(\boldsymbol{x})}\right] = \text{logit}[\pi(\boldsymbol{x})] = \boldsymbol{x}'\boldsymbol{\beta},$$

ed il corrispondente modello logistico è un modello lineare per il logaritmo dell'*odds* π/(1-π) (numero chances favorevoli al successo contro una sfavorevole).

Il modello può essere riscritto come:

$$\Pr(Y=1) = \pi = \frac{\exp(\boldsymbol{x}'\boldsymbol{\beta})}{1+\exp(\boldsymbol{x}'\boldsymbol{\beta})},$$
$$\Pr(Y=0) = 1-\pi = \frac{1}{1+\exp(\boldsymbol{x}'\boldsymbol{\beta})},$$

Il legame canonico soddisfa il requisito segnalato in precedenza, dato che -∞ < logit(π) < +∞, e quindi il logit garantisce che il modello dia valori strutturati ammissibili per qualunque valore di **x**, senza imporre vincoli aggiuntivi sui parametri del modello.

Quando la variabile dipendente è nominale con più di due categorie ($j = 1,2,\dots,J$), il modello può essere così esteso:

$$\Pr(Y=j) = \frac{\exp(\boldsymbol{x}'\boldsymbol{\beta}_j)}{1+\sum_{j=2}^{J}\exp(\boldsymbol{x}'\boldsymbol{\beta}_j)}, \qquad j = 2,3,\dots,J$$

$$\Pr(Y=1) = 1-\sum_{j=2}^{J}\pi_j = \frac{1}{1+\sum_{j=2}^{J}\exp(\boldsymbol{x}'\boldsymbol{\beta}_j)},$$

e prende il nome di modello logit multinomiale nominale.

FUNZIONI DI STIMA

Per la specificazione delle funzioni di stima è stato adottato un modello economico che fa riferimento al fattore lavoro, tenuto conto che lo stesso è determinante per la creazione del valore. In tal senso, il modello prevede che la variabile risposta ed i corrispondenti regressori siano espressi in termini di rapporto rispetto al numero di addetti.

Nello specifico sono stati stimati, in maniera indipendente, due modelli che prevedono due diverse variabili risposta:

- Valore aggiunto per addetto,
- Ricavo[2] per addetto.

Poiché le variabili esplicative dei modelli sono rapportate al numero di addetti, i regressori costituiscono per loro natura degli indicatori che forniscono una immediata lettura dal punto di vista economico; basti pensare, ad esempio, al rapporto fra il valore dei beni strumentali ed il numero di addetti.

Infine, utilizzare un modello pro-capite (per numero di addetti) generalmente permette di tenere sotto controllo il fenomeno dell'eteroschedasticità che usualmente si manifesta su dati di impresa.

Nella fase di stima è stata utilizzata una specificazione log-log del modello e per analizzare il comportamento nel tempo degli operatori economici è stato, altresì, effettuato un adattamento del modello di stima alle eventuali mutate condizioni nel tempo, mediante l'analisi su dati *panel*.

L'analisi è stata condotta utilizzando la banca dati degli studi di settore con riferimento agli ultimi nove periodi d'imposta disponibili[3] su un *panel* non bilanciato (2008-2016); in tal modo, nella definizione della stima si è tenuto conto anche del comportamento individuale del contribuente nel tempo e dell'andamento congiunturale.

Ai fini della definizione del campione di stima vengono escluse le unità di analisi (contribuenti) ritenute atipiche sulla base delle analisi precedenti, le unità di analisi che presentano un valore aggiunto non positivo ed, eventualmente, le unità di analisi ritenute atipiche in base a ulteriori criteri specifici previsti per i singoli ISA. Ad esempio, le imprese che presentano un valore dell'indicatore "Durata delle scorte (gg.)" e dell'indicatore "Incidenza dei costi residuali di gestione sui costi totali" superiore alla corrispondente soglia massima sono escluse dalla definizione del campione di stima.

Il dettaglio relativo ai criteri di individuazione delle posizioni non utilizzate nel campione di stima è riportato nel Sub Allegato 84.A.

[2] Nel presente documento, con il termine "Ricavo" si fa riferimento indistintamente sia ai ricavi sia ai compensi.

[3] Ai fini dell'analisi sono stati utilizzati i dati dichiarativi dei modelli degli studi di settore presentati entro i termini di cui all'articolo 2, comma 1, del DPR n. 322 del 1998.

La forma della funzione è di tipo doppio logaritmica[4] secondo la seguente formula:

$$y_{it} = \alpha + \mathbf{x}'_{it}\boldsymbol{\beta} + \bar{\mathbf{x}}'_{i}.\boldsymbol{\beta}^{*} + \boldsymbol{w}'_{t}\boldsymbol{\eta} + \delta_1 clu_{it}^{(1)} + \ldots + \delta_{\mathrm{G}-1} clu_{it}^{(G-1)} + \gamma_i + \varepsilon_{it}\,,$$

dove per lo i-esimo contribuente al tempo t

y_{it} = logaritmo del valore aggiunto/ricavo per addetto per lo *i*-esimo contribuente al tempo *t*,

$\mathbf{x}_{it}$ = vettore delle variabili esplicative per lo *i*-esimo contribuente al tempo *t*,

$\bar{\mathbf{x}}_{i}.$ = vettore delle medie delle variabili esplicative per lo *i*-esimo contribuente,

$\boldsymbol{w}_t$ = vettore delle variabili esplicative relative all'andamento congiunturale al tempo *t*,

$clu_{it}^{(k)}$ = probabilità di appartenenza per lo *i*-esimo contribuente al *cluster k* al tempo *t*,

γ_i = componente individuale per lo *i*-esimo contribuente,

ε_{it} = componente di disturbo casuale.

L'andamento congiunturale è misurato sulla base di informazioni macro-economiche quali, ad esempio, il tasso di occupazione Regionale (ISTAT) e/o l'andamento dei ricavi territoriali del settore, eventualmente suddivisi sulla base dei risultati derivanti dalla relativa analisi territoriale.

In particolar modo, si è tenuto conto, con un'unica funzione, delle possibili differenze di risultati economici riconducibili agli aspetti territoriali, congiuntamente alle diverse caratteristiche strutturali ed organizzative definite dalla Cluster Analysis.

Per la stima del modello pro-capite si è utilizzato un modello ad effetti misti dove gli effetti casuali sono determinati dal comportamento individuale.

Il Modello Lineare Misto[5] è un modello statistico-matematico che permette di interpolare i dati e di descrivere l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti. Rispetto al corrispondente modello di regressione lineare multipla ad effetti fissi, il modello LMM[6] consente l'analisi di osservazioni raggruppate e correlate, utilizzando anche l'informazione legata sia alla suddivisione in gruppi omogenei che a quella di tipo territoriale.

In termini generali, il modello lineare misto (Verbeke e Molenberg, 2000) può essere specificato, sulla base delle relative ipotesi, nel seguente modo:

$$\left.\begin{array}{l} \boldsymbol{y} = \mathbf{X}\boldsymbol{\beta} + \mathbf{Z}\boldsymbol{\gamma} + \boldsymbol{\varepsilon} \\ \boldsymbol{\gamma} \sim N(\mathbf{0}, \mathbf{G}) \\ \boldsymbol{\varepsilon} \sim N(\mathbf{0}, \mathbf{R}) \\ \boldsymbol{\gamma} \perp \boldsymbol{\varepsilon} \end{array}\right\} \quad \boldsymbol{y}|\mathbf{X} \sim N(\mathbf{X}\boldsymbol{\beta}, \mathbf{ZGZ}' + \mathbf{R})$$

[4] Poiché il modello di stima è specifico, in termini di variabili utilizzate, per ciascun ISA, la scala di misura delle variabili potrà non essere doppio logaritmica completa; ad esempio, qualora venga utilizzata una variabile *dummy* oppure una quota, la scala non sarà nei logaritmi così come per le probabilità di appartenenza ai gruppi.

[5] I Modelli Lineari Misti (LMM), estensione dei modelli regressivi (LM) per osservazioni raggruppate, introducono componenti di variabilità attribuibili ad effetti casuali non osservati; gli effetti casuali rappresentano variabili latenti non osservabili o misurabili.

[6] È stato applicato il metodo della massima verosimiglianza ristretta (REML) che consente di ottenere stimatori non distorti di tutte le componenti del modello.

dove:

- $\boldsymbol{y}$ il vettore delle osservazioni della variabile risposta
- $\boldsymbol{\beta}$ vettore degli effetti fissi
- $\boldsymbol{\gamma}$ vettore degli effetti casuali
- $\mathbf{X}$ matrice del disegno degli effetti fissi
- $\mathbf{Z}$ matrice del disegno degli effetti casuali
- $\boldsymbol{G} = \boldsymbol{\sigma_G I}$, matrice di varianze/covarianze della componente casuale $\boldsymbol{\gamma}$
- $\boldsymbol{R} = \boldsymbol{\sigma_R I}$ matrice di varianze/covarianze della componente di errore $\boldsymbol{\varepsilon}$.

La specificazione del modello è effettuata secondo l'approccio proposto da Mundlak (1978), affinché sia rispettata l'ipotesi di indipendenza fra la componente casuale e quella fissa.

Poiché la funzione matematica utilizzata è di tipo doppio logaritmica, i coefficienti stimati misurano l'elasticità del "valore aggiunto per addetto" o del "ricavo per addetto" rispetto alle corrispondenti variabili misurate nei logaritmi; ciò significa che il coefficiente esprime la variazione percentuale della variabile risposta rispetto ad una variazione percentuale unitaria del corrispondente input.

Indicando con $\hat{y}$ la stima ottenuta dal modello specificato sui logaritmi, con riferimento alla previsione della variabile risposta su scala naturale y_n, lo stimatore $\hat{y}_n = \exp(\hat{y})$ sottostima sistematicamente il valore atteso di y_n e quindi risulta necessario applicare una correzione tale per cui $\hat{y}_n = \hat{\theta}\exp(\hat{y})$.

Il fattore di aggiustamento $\hat{\theta}$ è fornito dal seguente schema:

1) calcolare la stima $\hat{y}$ dalla regressione su y,
2) per ciascuna osservazione calcolare $\hat{\mathrm{m}} = \exp(\hat{y})$,
3) stimare una regressione lineare senza intercetta di y_n rispetto al singolo regressore $\hat{\mathrm{m}}$: il coefficiente di tale regressione corrisponde a $\hat{\theta}$.

Tale stimatore gode della proprietà di non dipendere dall'ipotesi distributiva effettuata sulla componente casuale del modello precedentemente stimato (Wooldridge, 2006).

Per quanto concerne la previsione degli effetti individuali, il risultato deriva dalle equazioni di Henderson (1984):

$$\widehat{\boldsymbol{\beta}} = \left(\mathbf{X}'\widehat{\boldsymbol{V}}^{-1}\mathbf{X}\right)^{-1}\mathbf{X}'\widehat{\boldsymbol{V}}^{-1}\boldsymbol{y}$$
$$\widehat{\boldsymbol{\gamma}} = \widehat{\boldsymbol{G}}\mathbf{Z}'\widehat{\boldsymbol{V}}^{-1}(\boldsymbol{y} - \mathbf{X}\widehat{\boldsymbol{\beta}})$$

per cui:

$$\widehat{\boldsymbol{\gamma}}_{\mathrm{i}} = \widehat{\boldsymbol{G}}\mathbf{Z}_{\mathrm{i}}'\,\widehat{\boldsymbol{V}}_{\mathrm{i}}^{-1}\left(\boldsymbol{y}_{\mathrm{i}} - \mathbf{X}_{\mathrm{i}}\widehat{\boldsymbol{\beta}}\right)$$

dove:

$$\begin{bmatrix} \widehat{\mathbf{V}}_1 = \mathbf{Z}_1\widehat{\mathbf{G}}\mathbf{Z}_1' + \widehat{\mathbf{R}} & \mathbf{0} & \cdots & \mathbf{0} \\ \mathbf{0} & \ddots & & \\ & & \mathbf{0} & \vdots \\ & \widehat{\mathbf{V}}_i = \mathbf{Z}_i\widehat{\mathbf{G}}\mathbf{Z}_i' + \widehat{\mathbf{R}} & & \\ \vdots & \mathbf{0} & \ddots & \\ & \ddots & & \mathbf{0} \\ \mathbf{0} & \cdots & \mathbf{0} & \widehat{\mathbf{V}}_n = \mathbf{Z}_n\widehat{\mathbf{G}}\mathbf{Z}_n' + \widehat{\mathbf{R}} \end{bmatrix}$$

Nel caso di un'unità per cui sia disponibile una sola osservazione, la formula si semplifica nel seguente modo:

$$\hat{\gamma}_i = \frac{\widehat{\boldsymbol{\sigma}}_G^2}{\widehat{\boldsymbol{\sigma}}_G^2 + \widehat{\boldsymbol{\sigma}}_R^2} \left(y_i - \boldsymbol{x}'_i\widehat{\boldsymbol{\beta}}\right).$$

INDICE DI AFFIDABILITÀ

Il livello di affidabilità fiscale è rappresentato da un valore, in scala da 1 a 10, espresso dai singoli indicatori elementari e riassunto in un indice sintetico di affidabilità; un alto valore dell'indice sintetico corrisponde ad un alto grado di affidabilità fiscale del contribuente e viceversa.

La stima del grado di affidabilità, oltre al livello di ricavi, di valore aggiunto e del reddito, richiede, inoltre, sia una preventiva analisi delle relazioni tra dati di natura contabile e/o elementi di carattere strutturale sia la comparazione di omologhe informazioni richieste in diversi modelli di dichiarazione, ovvero, attraverso il confronto con altre banche dati esterne costituenti, più in generale, il sistema informativo della fiscalità.

In relazione all'obiettivo di cogliere il profilo fiscale del contribuente nella sua complessità, è stato elaborato un insieme d'indicatori elementari differenziabili in due gruppi.

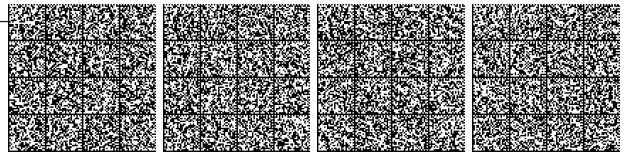
Al primo gruppo appartengono indicatori elementari di affidabilità che individuano l'attendibilità di relazioni e rapporti tra grandezze di natura contabile e strutturale, all'interno di specifici *range* di accettabilità delimitati da una scala di valori da 1 a 10, tipici per il settore e/o per il modello organizzativo di riferimento.

Al secondo gruppo appartengono indicatori elementari che segnalano la presenza di profili contabili e/o gestionali atipici rispetto al settore e/o al modello organizzativo di riferimento o evidenziano incongruenze riconducibili ad ingiustificati disallineamenti tra i dati dichiarati nei modelli di rilevazione dei dati e tra questi e le informazioni presenti nei modelli dichiarativi, in altre banche dati e/o per le diverse annualità. Trattandosi di indicatori riferibili unicamente ad anomalie, il diverso grado di affidabilità fiscale viene misurato o con una scala da 1 a 5 o esclusivamente con il valore 1 che evidenzia una grave anomalia.

Gli indicatori elementari di affidabilità e di anomalia risultati significativi in fase di elaborazione e le relative soglie di riferimento sono riportati specificamente all'interno delle note tecniche e metodologiche di applicazione dei singoli ISA.

Con riferimento agli indicatori elementari di affidabilità derivanti da stime, la soglia di riferimento è definita da un valore desunto dall'errore standard dei residui della relativa funzione di stima. Per quanto riguarda l'affidabilità del reddito, la relativa soglia è costruita a partire dalla funzione di stima del valore aggiunto per addetto, ovvero è desunta dalla deviazione standard del logaritmo del rapporto tra reddito per addetto dichiarato e reddito per addetto dichiarato più la differenza tra valore aggiunto per addetto stimato e dichiarato.

I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservate nel settore, nel MoB e nell'area territoriale di appartenenza.



L'indice sintetico di affidabilità è la media aritmetica dei valori ottenuti dai singoli indicatori di affidabilità del primo e del secondo gruppo, per ciascun periodo d'imposta. Esso consente al contribuente di avere una visione sintetica del grado di affidabilità fiscale rilevato e misurato.

Gli indicatori del primo gruppo costituiscono indicatori elementari di affidabilità ed assumono in applicazione tutti i valori compresi tra 1 e 10, partecipando con ugual peso al calcolo dell'indice sintetico (media aritmetica). Nell'ambito di questo gruppo si può fare un'ulteriore distinzione, tra indicatori basati su stime e indicatori fondati su relazioni e rapporti tra grandezze di natura contabile e/o strutturale.

Con riferimento agli indicatori costruiti a partire dalle funzioni di stima, il relativo valore di affidabilità è calcolato sulla base del rapporto fra il valore dichiarato ed il corrispondente valore di riferimento; tale rapporto è confrontato con un valore minimo calcolato sul campione di analisi delle funzioni di stima e:

- per coloro che hanno un valore dichiarato pari o superiore al corrispondente valore di riferimento, ovvero il rapporto è pari e/o superiore ad 1, la valutazione dell'affidabilità è massima ovvero pari a 10;
- per coloro che hanno un valore del rapporto pari o inferiore al valore minimo, la valutazione dell'affidabilità è minima ovvero pari a 1;
- per coloro che hanno un valore del rapporto compreso nell'intervallo (estremi esclusi) tra il valore minimo ed 1, il valore dell'affidabilità è modulato fra 1 e 10 (estremi esclusi).

Con riferimento agli indicatori non basati su stime, per i quali sono previste una soglia minima e massima, la valutazione dell'affidabilità è così definita:

- per coloro che hanno un valore dichiarato pari o inferiore alla corrispondente soglia minima, la valutazione dell'affidabilità è massima ovvero pari a 10;
- per coloro che hanno un valore dichiarato pari o superiore alla corrispondente soglia massima, la valutazione dell'affidabilità è minima ovvero pari a 1;
- per coloro che hanno un valore dichiarato compreso nell'intervallo (estremi esclusi) tra la soglia minima e massima, il valore dell'affidabilità è modulato fra 1 e 10 (estremi esclusi).

Per gli indicatori appartenenti al secondo gruppo per i quali sono specificate soglia minima e massima, il grado di affidabilità fiscale viene calcolato come per quelli del primo gruppo; in tali casi il grado di affidabilità fiscale partecipa al calcolo della media aritmetica dell'indice sintetico soltanto nel caso in cui presenti un valore compreso tra 1 e 5. Con riferimento agli indicatori del secondo gruppo che non presentano sia una soglia massima che una soglia minima, ma costituiscono esclusivamente evidenze di gravi anomalie, la relativa affidabilità è posta pari ad 1, senza che ne sia misurato il grado; ad esempio, la mancata dichiarazione degli associati in partecipazione in presenza di utili spettanti agli associati, comporta un punteggio dell'indicatore elementare di anomalia pari a 1 e non valutato altrimenti.

BIBLIOGRAFIA

Al-Debei, M.M., Avison, D., 2010. Developing a unified framework of the business model concept. European Journal of Information System, 19:359-376.

Amitt, R., Zott, C., 2001. Value Creation in E_Business. Strategic Management Journal, 22: 493-520.

Amitt, R., Zott, C., 2010. Business Model Design: An Activity System Perspective, Long Range Planning, 43 (2-3):216-226.

Banfield, J. D. , Raftery, A. E., 1993. Model-based Gaussian and non-Gaussian clustering. Biometrics, 49:803-821.

Cobb, C.W., Douglas, P.H., 1928. A Theory of Production. American Economic Review, 18:139-165.

Everitt, B. S., Hand, D. J., 1981. Finite mixture distributions. NewYork: Chapman & Hall.

Henderson, C.R., 1984. Applications of Linear Models in Animal Breeding, University of Guelph.

Kallio, J., Tinnila, M., Tseng, A., 2006. An international comparison of operator-driven business model. Business Process Management Journal, 12(3): 281-298.

Magretta, J., 2002. Why Business Model matters. Harvard Business Review, May 86-92

McCullagh, P., Nelder, J.A., 1989. Generalized Linear Models. 2nd Edition, Chapman and Hall, London.

McLachlan, G.J., Peel, D., 2000. Finite Mixture Models. Wiley, New York.

Morris, M., Schindehutte, M., Allen, J. 2003. The entrepreneur's business model: toward a unified perspective. Journal of Business Research 58(6):726-735.

Mundlak, Y., 1978. On the pooling of time series and cross section data. Econometrica 46:69–85.

Osterwalder, A., Pigneur, Y., Tucci, C.L., 2005. Clarifying Business Models: Origins, Present, and Future of the Concept. Communications of the Association for Information Systems, 15:2-40.

Porter, M., Millar, V.E., 1985. How Information Gives You Competitive Advantage. Harvard Business Review 63:149-160.

Rajala, R., Westerlund, M. 2007. Business Model- A new perspective on firm's assets and capabilities: observation from the Finnish software industry. The International Journal of Entrepreneurship and Innovation 8:115-126.

Seddon, P.B., Lewis, G., 2003. Strategy and business models: what's the difference? The Pacific Asia Conference on Information Systems, 10-13 July, Adelaide South Australia.

Teece, J., 2010. Business Model, Business Strategy and Innovation. Long Range Planning, 43: 172-194.

Timmers, P., 1998. Business Model for Electronic Market. Journal on Electronic Markets, 8: 3-8

Verbeke, G., Molenberg, G., 2000. Linear mixed models for longitudinal data. Springer, New York.

Wooldridge, J.M., 2006. Introductory Econometrics: A Modern Approach. Mason, OH: Thomson/South-Western.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 84.A – FILTRI E SELEZIONE DEL CAMPIONE DI STIMA

Nel presente documento sono riportati, distintamente per i comparti Manifatture, Commercio, Servizi e Professionisti, i criteri di selezione per la definizione dell'insieme di posizioni utilizzate nella fase di individuazione dei MoB e per la definizione del campione di stima utilizzato per la costruzione delle funzioni di regressione multipla, relativamente ai periodi d'imposta che vanno dal 2008 al 2016.
La Base dati dichiarativa di riferimento è quella dei modelli degli studi di settore presentati entro il termine indicato per la trasmissione telematica all'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 22/07/1998.

MANIFATTURE[7]

1. FILTRI

1.1. Livello A

- Posizioni non conformi alla specifica tecnica per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei modelli degli studi di settore
- Contribuenti forfettari
- Contribuenti tenuti alla sola comunicazione dei dati
- Aggi superiori al 30% dei ricavi
- Attività secondarie con un'incidenza sui ricavi complessivi superiore al 30%
- Comune non disponibile

1.2. Livello B

- Controlli bloccanti della specifica tecnica per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei modelli degli studi di settore non rispettati
- Assenza di tutti i dati del quadro contabile (F)
- Assenza di tutti i dati di un quadro specifico (B, C, D) [8]
- Attività non inerenti[9]

[7] ISA del comparto Manifatture: AD03U, AD04U, AD07U, AD09U, AD18U, AD20U, AD21U, AD24U, AD25U, AD29U, AD30U, AD32U, AD35U, AD40U, AD45U, AD46U, AD47U.

[8] Per gli ISA AD09U, AD20U, AD21U, AD32U e AD40U il quadro B non compilato è stato scartato ad eccezione delle imprese che svolgono esclusivamente attività di manutenzione/riparazione o installazione.
Per gli ISA AD29U e AD32U è stato effettuato lo scarto anche per assenza di quadro Z.

[9] Gli scarti di questa tipologia individuano situazioni in cui il contribuente svolge, in prevalenza, attività economiche per le quali non si è prevista l'applicabilità dell'ISA oggetto di elaborazione, qualora presenti nel modello degli studi di settore informazioni utili ad effettuare lo scarto.

1.3. Livello C

- Incongruenze dei dati strutturali[10]

1.4. Livello D

- Incongruenze dei dati contabili[11]

1.5. Livello E

- Costo del venduto e per la produzione di servizi[12] negativo
- Ricavi negativi[13]
- Presenza di beni strumentali in assenza del relativo valore contabile

1.6. Livello F

- Mancata dichiarazione degli associati in partecipazione in presenza di utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro
- Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente
- Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente
- Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art.93 comma 5 del TUIR di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente

---

[10] Gli scarti di questa tipologia individuano situazioni in cui il contribuente ha dichiarato dati di tipo strutturale non corretti e/o non coerenti con le altre informazioni strutturali e contabili dichiarate (outlier univariati e multivariati).

[11] Gli scarti di questa tipologia individuano situazioni in cui il contribuente ha dichiarato dati contabili non corretti e/o non coerenti con le altre informazioni contabili dichiarate.

[12] Costo del venduto e per la produzione di servizi = [Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale (escluse quelle relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) + Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi - Beni distrutti o sottratti relativi a materie prime, sussidiarie, semilavorati, merci e prodotti finiti (esclusi quelli soggetti ad aggio o ricavo fisso)] + (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR - Beni distrutti o sottratti relativi ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - [Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale (escluse quelle relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR].

[13] Ricavi = Ricavi di cui ai commi 1 (lett. a) e b)) e 2 dell'art. 85 del TUIR (esclusi aggi o ricavi fissi) + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR).

- Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente
- Differenza tra la variazione delle rimanenze finali dichiarate nel modello di rilevazione dei dati e la corrispondente variazione calcolata sui dati IRAP di importo diverso, in valore assoluto, per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle rimanenze finali dichiarate nel modello di rilevazione dei dati
- Valore aggiunto negativo negli ultimi tre anni
- Valore dell'incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili superiore alla soglia massima di riferimento
- Valore dell'incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi superiore alla soglia massima di riferimento

2. SELEZIONE DEL CAMPIONE DI STIMA

- Valore aggiunto non positivo
- Valore della durata delle scorte superiore alla soglia massima di riferimento dello specifico ISA
- Valore dell'incidenza dei costi residuali di gestione superiore alla soglia massima di riferimento dello specifico ISA

COMMERCIO[14]

3. FILTRI

3.1. Livello A

- Posizioni non conformi alla specifica tecnica per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei modelli degli studi di settore
- Contribuenti forfettari
- Contribuenti tenuti alla sola comunicazione dei dati
- Aggi superiori al 30% dei ricavi[15]
- Attività secondarie con un'incidenza sui ricavi complessivi superiore al 30%
- Comune non disponibile

[14] ISA del comparto Commercio: AM01U, AM03U, AM04U, AM09U, AM10U, AM13U, AM18B, AM19U, AM21U, AM22A, AM25U, AM28U, AM29U, AM32U, AM36U, AM41U, AM46U, AM47U, AM80U, AM82U, AM83U e AM85U.

[15] Per gli ISA AM13U, AM80U e AM85U lo scarto non è stato effettuato in quanto oggetto dell'ISA sono proprio le attività connesse con la cessione di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Per l'ISA AM01U lo scarto non è stato effettuato in quanto alcune attività connesse con la cessione di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso sono considerate, sulla base delle analisi economiche effettuate, complementari.

3.2. Livello B

- Controlli bloccanti della specifica tecnica per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei modelli degli studi di settore non rispettati
- Assenza di tutti i dati del quadro contabile (F)
- Assenza di tutti i dati di un quadro specifico (B, D)[16]
- Attività non inerenti

3.3. Livello C

- Incongruenze dei dati strutturali

3.4. Livello D

- Incongruenze dei dati contabili

3.5. Livello E

- Costo del venduto e per la produzione di servizi[17] negativo oppure Costo del venduto e per la produzione di servizi negativo o nullo
- Ricavi negativi
- Presenza di beni strumentali in assenza del relativo valore contabile, qualora siano presenti nel modello degli Sudi di settore informazioni significative relative ai beni strumentali utilizzati per lo svolgimento dell'attività

3.6. Livello F

- Mancata dichiarazione degli associati in partecipazione in presenza di utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro
- Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente
- Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente

---

[16] Per l'ISA AM80U lo scarto sul quadro D non è stato effettuato.
Per l'ISA AM82U è stato effettuato lo scarto anche per assenza di quadro Z.

[17] Per l'ISA AM04U il Costo del venduto e per la produzione di servizi = [Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale (escluse quelle relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) + Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi - Beni distrutti o sottratti relativi a materie prime, sussidiarie, semilavorati, merci e prodotti finiti (esclusi quelli soggetti ad aggio o ricavo fisso)] + (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR - Beni distrutti o sottratti relativi ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - [Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale (escluse quelle relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR - Prodotti distrutti e farmaci restituiti all'Assinde].
Per gli ISA AM09U, AM10U, AM13U, AM80U e AM85U lo scarto è stato effettuato solo per Costo del venduto e per la produzione di servizi negativo.

- Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art.93 comma 5 del TUIR di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente
- Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente
- Differenza tra la variazione delle rimanenze finali dichiarate nel modello di rilevazione dei dati e la corrispondente variazione calcolata sui dati IRAP di importo diverso, in valore assoluto, per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle rimanenze finali dichiarate nel modello di rilevazione dei dati
- Valore aggiunto negativo negli ultimi tre anni
- Valore dell'incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili superiore alla soglia massima di riferimento
- Valore dell'incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi superiore alla soglia massima di riferimento

4. SELEZIONE DEL CAMPIONE DI STIMA

- Valore aggiunto non positivo
- Valore della durata delle scorte superiore alla soglia massima di riferimento dello specifico ISA
- Valore dell'incidenza dei costi residuali di gestione superiore alla soglia massima di riferimento dello specifico ISA, qualora sia presente l'indicatore di affidabilità

SERVIZI[18] E PROFESSIONI[19]

ATTIVITA' D'IMPRESA

5. FILTRI

5.1. Livello A

- Posizioni non conformi alla specifica tecnica per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei modelli degli studi di settore
- Contribuenti forfettari
- Contribuenti tenuti alla sola comunicazione dei dati

[18] ISA del comparto Servizi: AG33U, AG37U, AG40U, AG41U, AG44U, AG48U, AG50U, AG51U, AG53U, AG57U, AG66U, AG67U, AG69U, AG70U, AG72U, AG73U, AG76U, AG81U AG82U, AG83U, AG85U, AG87U, AG90U, AG91U, AG92U, AG93U, AG94U, AG98, AG99U.

[19] ISA del comparto Professioni: AK01U, AK03U, AK05U, AK06U, AK10U, AK17U, AK18U, AK21U, AK22U, AK23U, AK24U, AK26U, AK27U, AK28U, AK30U.

- Aggi superiori al 30% dei ricavi[20]
- Attività secondarie con un'incidenza sui ricavi complessivi superiore al 30%
- Comune non disponibile

5.2. Livello B

- Controlli bloccanti della specifica tecnica per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei modelli degli studi di settore non rispettati
- Assenza di tutti i dati del quadro contabile (F)
- Assenza di tutti i dati di un quadro specifico (B, C, D)[21]
- Attività non inerenti

5.3. Livello C

- Incongruenze dei dati strutturali

5.4. Livello D

- Incongruenze dei dati contabili

5.5. Livello E

- Costo del venduto e per la produzione di servizi negativo oppure Costo del venduto e per la produzione di servizi negativo o nullo[22]
- Ricavi negativi
- Presenza di beni strumentali in assenza del relativo valore contabile, qualora siano presenti nel modello degli Sudi di settore informazioni significative relative ai beni strumentali utilizzati per lo svolgimento dell'attività

5.6. Livello F

- Mancata dichiarazione degli associati in partecipazione in presenza di utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro
- Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente
- Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente
- Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art.93 comma 5 del TUIR di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente

[20] Per l'ISA AG37U lo scarto non è stato effettuato in quanto alcune attività connesse con la cessione di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso sono considerate, sulla base delle analisi effettuate, complementari.

[21] Lo scarto sull'assenza del quadro B non è stato effettuato qualora nel modello di rilevazione dati risulti presente il Domicilio fiscale

[22] Per gli Isa AG40U, AG69U e AK23U (attività d'impresa) lo scarto è stato effettuato per il Costo del materiale impiegato e per la produzione di servizi

- Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente
- Esistenze iniziali di prodotti in corso di lavorazione e servizi non di durata ultrannuale di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente[23]
- Esistenze iniziali di prodotti finiti di importo, in valore assoluto, diverso per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle corrispondenti rimanenze finali per il periodo d'imposta precedente[24]
- Differenza tra la variazione delle rimanenze finali dichiarate nel modello di rilevazione dei dati e la corrispondente variazione calcolata sui dati IRAP di importo diverso, in valore assoluto, per oltre 100 euro e per oltre il 5% delle rimanenze finali dichiarate nel modello di rilevazione dei dati
- Valore aggiunto negativo negli ultimi tre anni
- Valore dell'incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili superiore alla soglia massima di riferimento
- Valore dell'incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi superiore alla soglia massima di riferimento

6. SELEZIONE DEL CAMPIONE DI STIMA

- Valore aggiunto non positivo
- Valore della durata delle scorte superiore alla soglia massima di riferimento dello specifico ISA, qualora sia presente l'indicatore di affidabilità
- Valore dell'incidenza dei costi residuali di gestione superiore alla soglia massima di riferimento dello specifico ISA

ATTIVITA' DI LAVORO AUTONOMO

7. FILTRI

7.1. Livello A

- Posizioni non conformi alla specifica tecnica per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei modelli degli studi di settore
- Contribuenti forfettari
- Contribuenti tenuti alla sola comunicazione dei dati
- Comune non disponibile

[23] Lo scarto è stato effettuato per gli ISA AG40U, AG69U e AK23U (attività d'impresa)
[24] Lo scarto è stato effettuato per gli ISA AG40U, AG69U e AK23U (attività d'impresa)

7.2. Livello B

- Controlli bloccanti della specifica tecnica per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei modelli degli studi di settore non rispettati
- Assenza di tutti i dati del quadro contabile (G)
- Assenza di tutti i dati di un quadro specifico (D)
- Controllo Anno di inizio attività e/o di iscrizione ad albi professionali
- Modalità organizzativa non coerente con natura giuridica o con Soci o associati che prestano attività nella società o associazione, qualora tale informazione sia risultata significativa ai fini della individuazione dei Modelli di Business
- Attività non inerenti

7.3. Livello C

- Incongruenze dei dati strutturali

7.4. Livello D

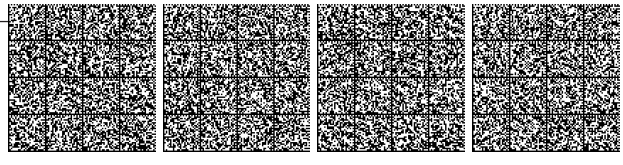
- Incongruenze dei dati contabili

7.5. Livello E

- Assenza di Spese per prestazioni di collaborazione coordinata e continuativa in presenza di Collaboratori coordinati e continuativi
- Presenza di Spese per prestazioni di lavoro dipendente in assenza di dipendenti
- Presenza di beni strumentali in assenza del relativo valore contabile, qualora siano presenti nel modello degli Sudi di settore informazioni significative relative ai beni strumentali utilizzati per lo svolgimento dell'attività

7.6. Livello F

- Valore aggiunto negativo negli ultimi tre anni
- Valore dell'incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili superiore alla soglia massima di riferimento

8. SELEZIONE DEL CAMPIONE DI STIMA

- Valore aggiunto non positivo
- Valore dell'incidenza delle altre componenti negative nette sulle spese superiore alla soglia massima di riferimento dello specifico ISA.